

sicurezza, avrebbero dovuto ritornare a Venezia, poichè alla Signoria stava a cuore di raccogliere intorno a sè tutti gli uomini abili per consiglio o valentia nelle armi, onde giovare di essi nel momento dell'azione.

65. Cominciavano anche a pervenire alla Repubblica proposte di aiuto. Gli ambasciatori dei Signori di Padova erano giunti ad offrire ¹⁾ « totum posse suum ad omnem beneplacitum nostrum in factis que habemus facere cum Januensibus ». Dalla parte del Senato in cui si parla di questo intervento carrarese non si può maggiormente specificare la natura di tale offerta, e se essa consistesse in un aiuto d'armati o di denaro, oppure se, come narra il Caroldo ²⁾, i Carraresi si fossero offerti come mediatori di pace fra i Genovesi ed i Veneziani; il Caroldo aggiunge che furono vivamente ringraziati ma che la loro offerta fu declinata perchè si trovava già a Genova come messo veneziano, Amadeo dei Buonguadagni, che doveva far comprendere ai Genovesi come i Veneziani non si sarebbero mai rifiutati di addivenire ad una onesta composizione. Di tutto ciò non si parla nella parte del Senato ora accennata ma credo che la notizia del Caroldo debba essere accolta. Nei termini vaghi della risposta deliberata per i Signori di Padova è un cortese rifiuto e un gentile invito ad attendere in simili casi una richiesta della Signoria: « respondeatur ostendendo », dice la parte del Senato, « quod habeamus ad bonum de oblatione sua et reingratiando eis cum verbis decentibus ac dicendo quod, tam in istis factis, quam in omnibus aliis ipsos confidentissime requiremus sperantes invenire in eis illam bonam voluntatem ad nostros honores

65. Offerta di mediazione o d'aiuto da parte dei Carraresi. Il Senato la respinge.

¹⁾ *Secreta Consilii Rogatorum*. R. B. (II) c. 55 t.º, 1350. 16 agosto.

²⁾ Cito, fra gli innumerevoli apografi della cronaca del Caroldo, uno dei migliori; il Cod. CICOGNA, n. 3714, c. 131. « Li Ill.mi da Carrara s'offerse alla Signoria d'interporsi per far la pace con Genovesi. — Furono ringratiati della loro buona volontà; ma che haveva già mandato Amadio suo notaro al Comune di Genova, per fargli intender che lei desiderava pace, nè da lei mancherebbe mai di venir ad ogni honesta compositione ».